

FRANCO, UNO DI NOI

Devo decidermi a scrivere di te, carissimo Franco, anche se il dolore impietrisce il cuore, mio e di tutti i tuoi tanti amici, stretti in un abbraccio che non capisce la tragedia, come se si potesse non lasciarti partire, come se ti fosse dato ancora di lavorare con noi, alla radio, come giovane, ma già matura promessa, per una autentica comunicazione che attraverso i mass-media facesse incontrare le persone, faccia a faccia. Ma ci regali soltanto uno struggente, sconfinato dolore... Perché tu, da poche ore, hai iniziato a parlare, per non smettere più, con il volto eterno di Dio. Invano cerchiamo di incrociare il tuo sguardo. È fisso altrove, nelle regioni a noi estranee dove la parola è sempre vera, l'amore è tutto puro, l'incontro traboccante comunione.

Continueremo a cercarti, perché sei stato e sei uno di noi.

Non disegnano il tuo volto solo i chiari ricordi di te, perché dentro ci è rimasta una scintilla della tua generosità; discrezione e rispetto, disponibilità e coraggio, una specie di tenacia serena che ti facevano presente senza essere invadente, pronto senza ostentazione, vivace senza volgarità, fine e robusto insieme, capace di responsabilità, in campi diversi con lo stesso amore.

Dovevi trovarti per programmare uno spazio-giovani nel segno della novità che facesse di Radio Grignetta uno specchio e una risposta per le attese dei giovani; ti proponevi di esprimere nei vari passaggi da una rubrica all'altra momenti gioiosi e spensierati senza banalità. Non è esagerato dire che con Radio Grignetta anche tutta la comunità cristiana, in cui scoprivi i motivi della tua azione e del tuo servizio, si ritrova oggi in debito nei tuoi confronti.

Vorremmo che restassero sui nostri volti i segni della tua bontà, la semplicità e la purezza, fiori rarissimi che respirano solo sulle alte vette, dei tuoi gesti ancor freschi di vita eppure già pronti per essere raccolti, come una mietitura di messe abbondante, inattesa.

Chi vorrà e saprà porre mano al tuo lavoro, stroncato mentre i fiori ci donavano frutti da gustare in fraternità? Chi ne raccoglierà lo spirito e lo stile tra i giovani che, interrotti i programmi radiofonici all'annuncio della tua morte, sanno solo rigare di lacrime sincere i tasti della regia, dove ti muovevi ormai da maestro?

L'altra sera, l'ultimo tuo discepolo, rimasto a piangere la tua assenza sui banchi della trasmissione, era il simbolo di tutti noi.

Carissimo Franco, la tua morte, il tuo sacrificio, non resteranno inutili; purificano già cuori e parole, perché le onde di una radio non portino soltanto suoni ma germoglino un messaggio sempre nuovo. Grazie a nome di tutti gli amici di Radio Grignetta. Ciao. Negli spazi eterni della luce guardaci e amaci ancora.